

L'orientamento cristologico in Joseph Ratzinger

# Al centro l'eucarestia

di ILARIONE DI VOLOKOLAMSK

Il volume del Papa emerito Benedetto XVI (Joseph Ratzinger) *Teologia della liturgia* esce in russo per il novantesimo compleanno di questo eminente gerarca e teologo della Chiesa cattolica romana. Joseph Ratzinger ha ricevuto il riconoscimento dell'Europa quando ancora era professore di dogmatica, prima nell'università di Bonn e poi in quelle di Münster, Tübinga e Ratisbona; è stato poi uno dei più attivi periti al concilio Vaticano II (1962-1965). Il suo libro *Introduzione al cristianesimo*, che con un linguaggio adeguato alla modernità tratta delle fondamenta della fede cristiana, ha acquistato larga fama.

Gli interessi scientifici di Joseph Ratzinger vanno dalla teologia dogmatica alla teologia della liturgia, estendendosi alla patristica, al pensiero medievale, all'apologetica e alle scienze bibliche. L'ultima, importante opera di Benedetto XVI è uscita quando ancora ricopriva l'incarico di capo supremo della Chiesa cattolica: è il suo fondamentale *Gesù di Nazaret*, tradotto e pubblicato anche in lingua russa. Al nome di Papa Benedetto XVI è legata la battaglia per la difesa dei valori cristiani tradizionali e, a un tempo, quella per la riscoperta e la riaffermazione della loro attualità nella moderna società secolarizzata. Tappe importanti del servizio alla Chiesa di Joseph Ratzinger sono stati il compito di arcivescovo di Monaco e Frisinga (1977-1981) e poi quello di prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (1981-2005). Nel 2005, il cardinale Ratzinger fu eletto romano Pontefice e assunse il nome di Benedetto XVI. Nel 2013, per la prima volta dopo seicento anni di storia del papato, egli ha volontariamente lasciato la cattedra di san Pietro.

Papa Benedetto ha spesso espresso la sua profonda simpatia per l'ortodossia e da sempre ritiene che, a livello teologico, gli ortodossi siano i più prossimi ai cattolici. Non è un caso che proprio lui sia stato uno dei primi membri della Com-

sione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, a seguito della sua fondazione nel 1979. Da teologo, Ratzinger ha fatto sforzi enormi per chiarire la questione del primato del vescovo di Roma, spostando l'accento da una visione giuridica del primato a una sua comprensione primariamente come testimonianza cristiana di tipo particolare e come servizio all'unità nell'amore. Egli è stato sempre fermo oppositore di qualsiasi compromesso nel campo della dottrina della fede, indicando, giustamente, che l'unità - per principio possibile tra Oriente e Occidente - deve essere preparata con cura, deve maturare sia spiritualmente sia a livello

pratico, grazie anche a profondi studi di carattere teologico e storico.

Vorrei che la pubblicazione in Russia del volume *Teologia della liturgia* rappresentasse non solo un attestato di grande stima per l'autore ma anche che attirasse l'attenzione dei nostri lettori alla lettura del volume. E questo non solo perché, più in generale, non esiste ancora in traduzione russa un numero sufficiente di opere di Joseph Ratzinger. Più in particolare, questo specifico volume è infatti dedicato alla liturgia, cioè a uno dei temi in assoluto più importanti sia rispetto alla produzione scientifica dell'autore, sia, a un tempo, riguardo alla sua cura pastorale (accanto al tema dell'ecclesiologia); e insieme il tema della liturgia è anche proprio un tema particolarmente importante e significativo per i credenti ortodossi.

Al centro della *Teologia della liturgia* di Joseph Ratzinger sta l'eucarestia, l'interpretazione del suo carattere sacrificale, la presenza reale di Gesù Cristo nei santi doni del suo corpo e del suo sangue. L'autore presta l'attenzione dovuta alla questione del simbolismo della liturgia, a quella della validità e della non validità della terminologia scolastica per la descrizione del mistero eucaristico e al tema della liceità delle innovazioni concettuali nella teologia dei sacramenti moderna. Il teologo Ratzinger mira a portare alla luce il legame profondo tra l'essere spirituale-corporeo dell'uomo, le costanti del suo essere storico e i sacramenti della Chiesa che Dio le ha donato per la santificazione del mondo. Egli tenta di mostrare la falsità delle concezioni sia spiritualistiche e nominalistiche che magiche e materialistiche.

Le riflessioni di Ratzinger si distinguono per l'orientamento cristologico che determina l'autore. La pie-



tra angolare di tutta l'argomentazione di Joseph Ratzinger è l'incarnazione. Allo stesso tempo, egli dedica scarsa attenzione allo Spirito santo, alla pneumatologia, fatto questo che, tra l'altro, a me sembra caratterizzare l'approccio metodologico della teologia cattolica in quanto tale. Joseph Ratzinger riesce a collegare organicamente l'analisi dei problemi a una moderna impostazione delle varie questioni poste e al metodo storico-sistemico, l'insieme saldamente ancorato alla sacra Scrittura, alla tradizione della Chiesa e alla ricchezza della tradizione patristica, non solo quella occidentale ma anche a quella orientale. È importante sottolineare come al centro dell'attenzione restino sempre la prospettiva soteriologica, la pratica religiosa, la preghiera comune dei fedeli e quella privata, cioè tutto quello che serve immediatamente alla salvezza dell'uomo. Ratzinger sottolinea anche la dimensione cosmica e il significato sociale del culto divino.

Joseph Ratzinger si oppone alla tendenza alla "creatività" superficiale che talvolta mostra oggi il cristianesimo in Occi-

dente, ovvero alla tendenza allo svuotamento del contenuto autentico della liturgia e della sua finalità di essere incontro e legame vitale con Dio e con il suo creato. In tal senso alcune questioni trattate nel libro - come a esempio le innovazioni nel rito e gli "esperimenti liturgici" quali la "liturgia domenicale" senza sacerdote - riguardano soprattutto una sfera di problemi del cattolicesimo. Perciò è importante che il lettore russo - che ha molto sentito parlare delle tendenze modernistiche nel cattolicesimo contemporaneo - possa conoscere lo sguardo critico di uno dei più grandi teologi cattolici dell'epoca moderna sul tema della rottura dolorosa con la tradizione avvenuta nel periodo successivo al concilio Vaticano II e sulle difficoltà di cui è irta la strada dell'aggiornamento.

Joseph Ratzinger, che è un estimatore e profondo conoscitore della cultura europea classica, offre un'analisi accurata della musica nella liturgia, dei principi ispiratori dello spazio sacro e del tempo sacro e analizza con precisione le varie ricerche - fortunate o meno fortunate - svolte in questo campo. Numerosi testi di Ratzinger contengono una polemica contro il protestantesimo e contro la filosofia europea moderna la cui influenza sul pensiero cattolico si è evidenziata con determinate aperture e dialoghi.

La mia speranza è che questo libro non solo contribuisca ad aumentare la comprensione del cattolicesimo dei nostri lettori ma sia anche di stimolo ai nostri autori per approfondire quei temi relativi alla liturgia che per ora nella teologia ortodossa non hanno ricevuto un'interpretazione adeguata; mi riferisco, per esempio, agli aspetti antropologici della liturgia e alla questione delle fondamenta teologiche della musica sacra. Ma non solo: il libro che ho il piacere di presentare è capace e potrà suscitare anche una comune riflessione sulla questione dell'esistenza della Chiesa nel mondo di oggi e sul suo complesso dialogo con la società e con la cultura secolarizzata.

## Tradotta in russo «Teologia della liturgia»

Il 25 settembre il metropolita di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del patriarcato di Mosca, presente a Roma per un incontro ecumenico, ha donato a Papa Francesco e al Papa emerito Benedetto XVI copia del volume XI dell'Opera omnia di Joseph Ratzinger *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, tradotto e pubblicato in russo per le edizioni del patriarcato di Mosca. L'iniziativa è frutto di una formale cooperazione scientifica ed editoriale tra la casa editrice del patriarcato di Mosca, l'Associazione internazionale «Sofia: idea russa, idea d'Europa», l'Accademia internazionale «Sapientia et Scientia», la Libreria editrice vaticana e la Fondazione Ratzinger. D'accordo con il metropolita, in primavera a Mosca sarà organizzata una solenne presentazione del volume presso la Scuola teologica del patriarcato, in concomitanza con la sessione estiva dei lavori dell'Accademia. L'iniziativa proseguirà con la pubblicazione in russo della trilogia su Gesù di Nazaret. Pubbliciamo la prefazione della versione russa di *Teologia della liturgia* scritta dallo stesso metropolita, curatore del libro.

Un'esperienza cristiana in Francia

## Coabitazione solidale



PARIGI, 14. «Lazare», «Simon de Cyrène», «La maison de Marthe et Marie», e ancora «Village Saint Joseph», «L'Association pour l'amitié», il programma «Welcome» del Servizio dei gesuiti per i rifugiati: sono passati tre anni da quando, era il novembre 2014, l'Assemblea plenaria della Conferenza episcopale francese lanciava le tante iniziative del progetto «Evangélizzazione nel mondo popolare», asse prioritario dell'azione ecclesiale. Attori silenziosi che operano nel quotidiano, che creano e ricreano legami sociali e di fraternità, presenti nei quartieri "difficili", in città come in campagna: i protagonisti di questa *Eglise en périphérie* (il titolo del rapporto annuale che fa conoscere i nuovi "cantieri" moltiplicatisi negli ultimi tempi) sono movimenti, associazioni, diocesi, congregazioni religiose, case di quartiere, che hanno risposto all'appello di Papa Francesco a testimoniare l'attualità del messaggio cristiano sul terreno, con l'accoglienza, la misericordia, lavorando per creare legami di solidarietà, per costruire una società di pace e sviluppo per tutti.

In Francia la manifestazione più evidente di questa mobilitazione si chiama *habitat partagé*, ambiente, luogo condiviso. Come riferisce il quotidiano «La Croix», queste iniziative cristiane o di ispirazione cristiana avviate nei primi anni 2000 si sono espanso e ingrandite, ampliando l'offerta delle forme, più diverse, di coabitazione solidale, fra persone disabili e normodotate, fra individui con un passato in strada, fra donne rimaste sole con una gravidanza da portare avanti. L'associazione «Simon de Cyrène», solo per fare un esempio, ha aperto a febbraio una casa a Rungis, nell'Ile-de-

France, nella quale vivono sotto lo stesso tetto disabili fisici e psichici e normodotati (questi ultimi dipendenti dell'associazione e giovani impegnati nel servizio civile), per un'esperienza allo stesso tempo di accompagnamento e inclusione. Ma fa lo stesso «Lazare», con case in varie città che accolgono trecento ex senza fissa dimora assieme a giovani volontari, oppure «Marthe et Marie» per le donne in stato di gravidanza e, soprattutto, di necessità (trentaquattro i bambini nati dal 2010, anno di fondazione dell'associazione che oggi ha case a Parigi, Lione, Nantes e Strasburgo).

«Questo fenomeno interroga la Chiesa istituzionale - osserva padre Pierre-Yves Pecqueur, segretario generale aggiunto dell'episcopato e referente del programma Chiesa in periferia - e scuote il funzionamento piramidale poiché procede piuttosto come un contagio per piccoli gruppi. Queste iniziative non sono opera di vescovi, di sacerdoti o di grandi movimenti ma di semplici cittadini che hanno cominciato in maniera empirica all'inizio, prima di crescere». Esperienze che si pongono in linea con quella della comunità L'Arche fondata nel 1964 da Jean Vanier e che illustrano una nuova forma di impegno dei cristiani nella società. Fra i protagonisti c'è anche Etienne Villemin, cofondatore di «Lazare» e dell'Associazione per l'amicizia, ricevuto da Papa Francesco l'11 novembre 2016 nell'aula Paolo VI con alcuni dei quattromila senza fissa dimora giunti a Roma da ventidue paesi per *Fratello 2016*, il giubileo delle persone socialmente escluse. Al Pontefice propose una «Giornata mondiale dei poveri». Qualche giorno dopo, il 20 novembre, nella lettera apostolica *Misericordia et misera*, Francesco la istituiva ufficialmente «nella ricorrenza della XXXIII domenica del tempo ordinario» (quest'anno si celebrerà il 19 novembre).

Il rapporto 2017 *Eglise en périphérie* pubblica un sondaggio che rivela come la grande maggioranza dei francesi si aspetta dai cattolici lo sviluppo della loro azione presso esclusi e quartieri popolari. Queste differenti forme di coabitazione, scrive il vescovo di Saint-Denis, Pascal Delannoy, vicepresidente della Conferenza episcopale e accompagnatore del programma, «consente a coloro che non avrebbero mai potuto incontrarsi di vivere insieme per alcuni mesi, addirittura per alcuni anni. Non si tratta di donare il proprio tempo ai più sfavoriti ma di condurre insieme una vita fraterna da cui nessuno è escluso». E, grazie a queste testimonianze, «come non credere che lo Spirito santo, che fa tutte le cose nuove, ci preceda al centro delle periferie?».

Lanciata dall'arcivescovo di Canterbury

## Una rete di costruttori di pace

LONDRA, 14. Si chiama Reconciling Leaders Network (rete di leader riconciliatori) l'iniziativa lanciata nei giorni scorsi a Lambeth Palace dall'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, primate della Comunione anglicana. L'obiettivo è quello di formare a livello internazionale, all'interno di chiese, comunità e luoghi di lavoro, leader (sia ordinati che laici) in grado di usare gli strumenti della mediazione e della riconciliazione nelle fasi di conflitto. La rete formerà esperti in materia che formeranno nuove generazioni di "costruttori di pace"; particolare sostegno verrà dato alle donne impegnate, in molte aree del pianeta, nel ruolo vitale di riconciliatori.

A Lambeth Palace c'erano rappresentanti ecclesiali, governativi, di ong e comunità. «Ciò che vogliamo fare con Reconciling Leaders Network - ha detto Welby - è dire al mondo che l'odio non serve, non è indispensabile, e non sempre vince. L'odio è superato in Cristo e, se lavoriamo a questo, possiamo permettere a molti territori di superare l'odio e la violenza, nelle famiglie come a tutti i livelli della società. Se la Chiesa deve essere convincente nel dire che Gesù è venuto dal Padre, che è morto sulla croce, è salito dai morti, è risorto e tornerà, se vogliamo avere credibilità in questo, allora dobbiamo essere riconciliatori riconciliati. Dobbiamo essere persone completamente riconciliate con Dio, o in procinto di esserlo. Dobbiamo riconciliarci l'un l'altro e, in sostanza, condividere quella riconciliazione con il mondo, affinché - ha concluso l'arcivescovo di Canterbury - si veda ciò che Gesù fa per cambiare le vite».

Quando le Chiese vivono questa chiamata, ha aggiunto Sarah Snyder, consigliere per la riconciliazione, «non solo all'interno delle proprie congregazioni ma di comunità più grandi, assumono rilievo e attrattività. La riconciliazione vissuta è un atto di missione, e si applica a ognuno di noi, sia che si servano tazze di caffè sia che si medi in conflitti internazionali». La riconciliazione nel nostro mondo frantumato - ha concluso Ken Costa, presidente di Reconciling Leaders Network - «è la chiamata più grande della Chiesa oggi».

Anniversario  
15 ottobre 2013 15 ottobre 2017

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. (Salmo 33)

La moglie Maria, il fratello Marcello Caiola con Norma ricordano l'amatissimo e indimenticabile

ingegner  
MARIO CAIOLA

Una Messa verrà celebrata domenica 15 ottobre 2017, alle ore 10.00 nella Cappella di via Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani 22, Roma.